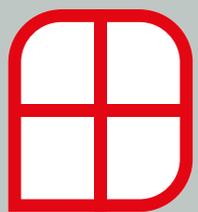




03
DICEMBRE
2021

SVILUPPO

FEDE GALIZIA (MILANO, 1578 - ?, 1630) "NATURA MORTA CON ALZATA DI PERE" (MUSEO AMEDEO LIA)



AEDIFICANDO

COSTRUIRE CULTURA D'IMPRESA



FEDE GALIZIA (MILANO, 1578 - ?, 1630) "NATURA MORTA CON ALZATA DI PERE"

SILENZIOSO INCANTO

L'INCIPIENTE SVILUPPO DEL GENERE DELLA NATURA MORTA

Era poco più di una bimba la mite Fede Galizia quando il pittore e trattatista Giovanni Paolo Lomazzo la paragona al genio del grande Francesco Zurbarán per quel suo modo agile di dipingere nature morte, composte di pochi e selezionati oggetti.

Fede era nata a Milano, figlia di Nunzio, trentino, pittore a sua volta, miniatore e cartografo, ma anche inventore di sontuose vesti, ornate di rarissime paste muschiate, dall'enorme seduzione olfattiva: in occasione dei festeggiamenti per le nozze del Granduca Ferdinando de' Medici e Cristina di Lorena, avvenuti nel 1589, le aveva applicate alla straordinaria veste realizzata per il vanitosissimo duca di Mantova Vincenzo Gonzaga, che, ospite a Firenze, poteva così sfoggiare una vera e propria opera d'arte filata in oro e argento, odorosa di bosco. Milano era già alla fine del Cinquecento la città più alla moda che esistesse, forse nell'intera Europa, capitale indiscussa delle arti sontuarie, e qui si era anche precocemente sviluppata un'attenzione specifica e sollecita al mondo naturale, fomentata dalla produzione di testi scientifici, erbari, calendari, su cui si era innestata la sensibilità alla fenomenologia applicata da Leonardo. In terra lombarda si moltiplicavano testi figurativi dove la pungente riproposta del mondo reale, reso con esattezza, era vera e propria esigenza narrativa: le esperienze intraprese dal Moretto, dal Romanino, poi dai fratelli Campi, ramminghi tra le loro Cremona e Milano, confortano in tale direzione.

Tra le mura domestiche Fede respira quest'aria, satura di esibizione e verità. Con una precocità inusitata, specie per una donna, abilmente esclusa dai fatti d'arte che solo potevano essere espressi in ambito familiare, senza alcun clamore, diciottenne ritrae con implacabile realismo e altrettanto spirito di libertà morale l'abate Paolo Morigi, senza alcun ornamento retorico, reso nella verità della sua bruttezza ferina. Ritrae i suoi congiunti, poi alcune nobildonne milanesi, ma ben presto si lascia incantare dall'incipiente **Sviluppo** del genere della natura morta. Già nel succitato ritratto del Morigi aveva posto in primo piano a corredo dell'abate alcuni arnesi, li posati, che dimostrano l'attrazione per oggetti "da ferma", ma forse l'ammirazione per l'Arcimboldo, di cui frequentava la casa e di cui fu intima, la inducono ancor più a meditare sui singoli elementi naturali di cui si componevano gli stupefacenti ritratti che il pittore inventava, formati da frutti, fiori e insetti descritti con tale diligenza da essere veri e propri trattati naturalistici, resi vividi per immagini.

Pionieristica nella dedizione a quel genere, la Galizia si specializza in nature morte di confidenziale formato e dallo schema semplicissimo, tenacemente ripetuto: un piano su cui, al centro, è posto un contenitore dove trovano luogo pochi frutti, rare bestie. Niente più. Il dipinto del Museo Lia è tra questi, di silenzioso incanto. Tutto giocato sui toni bruni, di malinconica gamma cromatica, figura un'alzata di pere, delle quali una è tagliata a metà e posta sul tavolo figurato di sbieco, a mostrarne lo spigolo. Tre noci sono quasi sull'orlo, isolate a sinistra. Un dipinto senza alcun clamore, di una mitezza disarmante, un verso di poesia sussurrato e trattenuto sulle labbra. Come selezionate parole di una poesia di Emily Dickinson *ante litteram* i pochi oggetti naturalistici vagliati da Fede Galizia narrano una storia minuta e di solitudine, dimostrando in quella pochezza di spazio e segni l'infinità della sua trepida anima. **Andrea Marmorì**

ANCE | LA SPEZIA

Società editrice:

Ance La Spezia

Via Don Minzoni, 2 - 19121 La Spezia

Tel. 0187.725206

E-mail: ancelaspezia@confindustriasp.it

www.ance-laspezia.it

Direttore responsabile:

Paolo Faconti

Redazione e grafica:

Autorivari studio associato

Corso IV Novembre, 8 - 12100 Cuneo (CN)

Tel. 0171 601962 - staff@autorivari.com

Stampa tipografica:

Tipolito Europa

Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo (CN)

Tel. 0171 603633 - info@tipolitoeuropa.com

Registro Stampa:

Tribunale della Spezia

N. 6/2005 del 19 settembre 2005

Aut. Poste Italiane Spa:

Spedizione in abbonamento postale

Aut. LO-NO/02084/07.2021

Stampa in regime libero

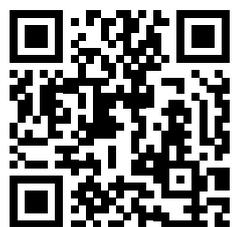
Chiusura: 20 dicembre 2021

Sviluppo s. m.

1. Lo SVILUPPO è l'azione di sviluppare o di svilupparsi, cioè è un aumento, un accrescimento o un potenziamento. 2. Più in particolare, in economia è la situazione in cui in un'area si registra una crescita dei principali indicatori economici, accompagnata da un'innovazione delle tecnologie usate nella produzione di beni e servizi. 3. Con riferimento a un argomento o a un ragionamento, invece, lo sviluppo è il suo svolgimento e approfondimento. 4. Si chiama sviluppo anche il processo attraverso il quale una persona raggiunge la forma fisica e mentale definitiva. 5. e, in zoologia e botanica, la serie dei cambiamenti che si verificano in un organismo per passare da uno stato semplice a uno più complesso. 6. Nella tecnica fotografica analogica, lo sviluppo è l'operazione con cui si rende visibile un'immagine contenuta in una pellicola; 7. in musica, è un procedimento che consiste nella ripresa e rielaborazione di un tema musicale già esposto in precedenza; 8. in geometria, è l'operazione di distendere un solido sopra un piano senza alterare la lunghezza delle sue linee e l'ampiezza dei suoi angoli. [Fonte: Treccani]

SOMMARIO

EDILIZIA	4
Il settore restituisce la ricchezza prodotta	
INDUSTRIA	6
Il futuro è nella visione di una città diffusa	
ECONOMIA	8
Il dialogo come ambizione e ispirazione	
PORTO / 1	10
Verso l'ampliamento dell'area container	
PORTO / 2	14
Il nuovo molo crociere di Calata Paita	
LUNI	18
Parole d'ordine: valorizzare e potenziare	
MARINELLA	20
Il futuro dell'ex Colonia Olivetti	
BALOCCHI	22
Il ruolo dei giochi nella crescita dei bambini	



SFOGLIA
ONLINE



NON SOLO
SU CARTA

IL COSTRUTTORE EDILE RESTITUISCE AL TERRITORIO LA RICCHEZZA PRODOTTA

Dopo aver dedicato le precedenti pubblicazioni ai temi della Rinascita e della Crescita, questo numero è dedicato allo **Sviluppo**. Abbiamo chiesto ad imprenditori ed amministratori locali di illustrare una serie di iniziative che nel futuro prossimo incideranno in modo significativo sulla modifica di alcuni asset economici della nostra provincia. In linea con il piano editoriale, non abbiamo volutamente rimarcato l'importanza di questi investimenti, ma abbiamo chiesto ai diretti interessati di parlarne, nella convinzione del postulato economico che "se l'edilizia funziona, anche l'intera economia funziona".

Non deve essere trascurato l'effetto di moltiplicatore economico che caratterizza il comparto edile: infatti, esso coinvolge direttamente altri 44 settori economici. Per ogni milione di euro investito in edilizia, l'economia ne produce circa tre, dando lavoro in media a 23 persone: 14 occupate nella prima fase, ovvero quella dell'impatto diretto, 3 nella fase dell'impatto indiretto e 6 di puro indotto, creato dalla distribuzione dei redditi nelle fasi precedenti. Il settore edile beneficia del 56% dell'impatto occupazionale complessivo, i servizi professionali del 9,8%, il commercio del 6,6%, il settore metalmeccanico del 4,1% e così via. A questo si deve aggiungere che attualmente in ambito provinciale ben oltre 13mila persone vivono grazie all'edilizia.

Osservando questi numeri, appare evidente quanto il nostro settore non sia un comparto produttivo marginale nel tessuto economico e sociale della nostra provincia. Sicuramente l'imprenditoria locale, in modo particolare quella edile, deve essere considerata una risorsa per l'intera collettività. Per queste considerazioni è importante seguire con molta attenzione tutti i processi economici in atto, in quanto il comparto edile sarà sicuramente il primo ad esserne coinvolto. È indubbio che se parliamo di riutilizzo della aree della centrale Enel, oppure della realizzazione del waterfront della città capoluogo, le prime realtà imprenditoriali che verranno coinvolte nel processo produttivo saranno quelle edili. Le nostre imprese non vivono di mercati esteri, ma sono prevalentemente legate al luogo in cui operano, si nutrono della sua trasformazione e restituiscono al territorio la ricchezza



ALBERTO BACIGALUPI

Presidente Ance La Spezia

IL COSTRUTTORE EDILE, OPERANDO NEL LUOGO IN CUI VIVE CON LA SUA FAMIGLIA, CONTRIBUISCE ALLA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DEL PATRIMONIO EDILIZIO, CON UNA DOPPIA VALENZA: QUELLA DI IMPRENDITORE E QUELLA DI CITTADINO. IL SUO RUOLO DEVE ESSERE VISUATO IN MODO NUOVO, NON PIÙ COME COSTRUTTORE DI COSE PENSATE, PROGETTATE E FINANZIATE DA ALTRI, MA COME PARTE INTEGRANTE DEL SISTEMA IN CUI VIVE

prodotta, portando beneficio all'intera comunità, utilizzando le risorse umane, naturali e istituzionali esistenti a livello territoriale. Il costruttore edile, operando nel luogo in cui vive con la sua famiglia, contribuisce alla valorizzazione del territorio e del patrimonio edilizio, con una doppia valenza: quella di imprenditore e quella di cittadino. Questo principio ha sempre ispirato l'agire di Ance La Spezia, fornendo il proprio contributo d'idee, di esperienze e di conoscenze, per realizzare una città sempre più a misura d'uomo, dove la qualità della vita sia l'eredità più importante da lasciare ai figli e alle generazioni future, consapevoli che l'impresa non deve essere considerata come un soggetto economico proteso soltanto al raggiungimento del massimo profitto a tutti i costi. Il suo ruolo deve essere vissuto in modo nuovo, non più come costruttrice di cose pensate, progettate e finanziate da altri, ma come parte integrante del sistema in cui vive. I prossimi anni, anche a seguito della irripetibile opportunità rappresentata dai fondi messi a disposizione dal PNRR, saranno determinanti per definire la prospettiva economica e sociale dell'intera provincia, ma soprattutto saranno fondamentali per fornire un futuro migliore alle nuove generazioni.

Partendo da queste considerazioni vogliamo affrontare lo sviluppo, non limitandoci ad una sterile analisi delle opportunità nell'immediato per il nostro settore, ma inserendolo in un contesto sociale più ampio, finalizzato a valutarne le ricadute in termini di creazione di benessere e ricchezza, che deve essere l'obiettivo principale per ogni iniziativa sia pubblica che privata. Il nostro fine è quello di contribuire ad innescare un dibattito e aprire momenti di approfondimento che vedano la definizione di un processo di sviluppo che possa essere il più condiviso possibile, ma che abbia i requisiti indispensabili di fattibilità economica in tempi certi. Sarebbe delittuoso per la nostra generazione e per quelle future non cogliere appieno le grandi opportunità fornite, realizzando quelle riforme che ci sono state richieste, utilizzando in modo corretto i finanziamenti messi a nostra disposizione. Le risorse pubbliche e gli investimenti privati che si potranno concentrare nella nostra provincia nei prossimi anni, devono essere l'opportunità per creare occasioni di sviluppo e di modernità in tutti i comparti produttivi e in tutti gli strati di cui si compone la nostra società. Tutti, amministratori locali, associazioni di categoria e singoli imprenditori, dobbiamo essere coscienti che la nostra capacità di essere classe dirigente sarà valutata in futuro dai risultati che verranno ottenuti e confrontati con quelli conseguiti da altre realtà locali che avranno saputo cogliere le opportunità messe a loro disposizione. 

IL FUTURO È NELLA VISIONE COMUNE DI UNA CITTÀ DIFFUSA



MARIO GERINI

Presidente Confindustria La Spezia

DOBBIAMO METTERE A FRUTTO LA CAPACITÀ DI VINCERE LE SFIDE FUTURE, SVINCOLATI DA QUALSIASI CONDIZIONAMENTO DI TIPO IDEOLOGICO O CAMPANILISTICO, FIGLI DI UN'EPOCA SOCIALE, CULTURALE ED ECONOMICA SUPERATA.

DOBBIAMO IMPARARE A DIALOGARE, EVITANDO DI CREARE COMPARTIMENTI STAGNI, ABBANDONANDO I PERSONALISMI E CONSIDERANDO LA PROVINCIA COME UN'UNICA GRANDE CITTÀ DIFFUSA

Rinascita, Crescita, Sviluppo. Le parole chiave degli ultimi tre numeri di "Aedificando", ben rappresentano l'oggi e il domani dell'Italia e della provincia di Spezia. Nello specifico, per quanto concerne lo **Sviluppo**, dal nostro punto di osservazione il futuro del territorio si prospetta senza alcun dubbio positivo. Le opportunità che intravediamo non interessano solo le aziende che rappresentiamo o il mondo industriale nel suo complesso, ma vedono coinvolti in prima persona tutti i soggetti sociali che creano occupazione, benessere e ricchezza diffusa.

Per tradurre in atto le potenzialità che al momento restano ancora inesprese, occorre in primo luogo che siamo tutti animati dalla stessa volontà di raggiungere il bene comune, ciascuno per le proprie competenze e

sulla base delle rispettive sensibilità. Confindustria *in primis*, dobbiamo mettere a frutto la capacità di vincere le sfide future, svincolati da qualsiasi condizionamento di tipo ideologico o campanilistico, figli di un'epoca sociale, culturale ed economica ormai superata. Il primo passo da compiere per procedere in questa direzione è quello di imparare a dialogare, evitando di creare compartimenti stagni, abbandonando i personalismi e considerando la provincia come un'unica grande Città diffusa che comprende la provincia amministrativa della Spezia e la vicina Lunigiana, come abbiamo imparato dal crollo del ponte di Albiano Magra. Parlare oggi di Città diffusa, significa superare l'identificazione esclusiva con la municipalità, rivolgendosi alla rete dei rapporti, degli scambi e delle influenze che vanno al di là degli stretti confini amministrativi, svilup-

pando iniziative capaci di coniugare e indirizzare le legittime aspettative e vocazioni di ogni singola realtà comunale verso obiettivi comuni.

Ad esempio, non ha senso pensare allo sviluppo del nuovo Waterfront o al riutilizzo di parte delle aree Enel del capoluogo in maniera svincolata dalla definizione delle destinazioni e delle funzioni di importanti porzioni del nostro territorio provinciale, come la pianura di Marinella nei Comuni di Ameglia e di Sarzana. Così come non è possibile affrontare il futuro delle attività collegate alla logistica, senza coinvolgere le aree retroportuali di Santo Stefano e quelle industriali di Arcola.

La nuova visione di Città diffusa deve essere condivisa con tutto il territorio su cui si sviluppa, incentivare la nascita di iniziative imprenditoriali, sostanzarsi nel modo di essere e nella conoscenza delle persone che in

essa operano e vivono, al fine di ispirarne la promozione al cambiamento e alla trasformazione. Il rapporto che si riuscirà a ridefinire fra la città e i soggetti che in essa vivono e lavorano, resterà l'essenza della sua capacità attrattiva. Quanto sta accadendo relativamente all'attuazione del PNRR da parte del Governo Draghi, anche se non possiamo nascondere preoccupazioni sulle tempistiche, deve essere messo in atto a livello locale da parte di ogni amministrazione pubblica e deve vedere Confindustria coinvolta attivamente, così come già accade a livello nazionale e regionale, dove la nostra associazione è presente nelle cabine di regia grazie alla sua credibilità. Senza tuttavia che questo venga frainteso con la volontà di riproporre processi di consociativismo, in quanto ognuno ha il suo ruolo e conseguentemente le sue prerogative e responsabilità.

Nei prossimi anni la nostra provincia dovrà affrontare alcune questioni strategiche che andranno a ridefinire diverse importanti funzioni territoriali, ci saranno molte opportunità da cogliere che coinvolgeranno tutti i comparti

produttivi, da quello delle costruzioni - imprescindibili nella fase iniziale - per arrivare a quelli del turismo e del commercio. Qualcosa è già stato fatto, ma molto resta ancora da fare per consolidare quanto realizzato negli scorsi anni. Il distretto della nautica da diporto o il comparto della logistica si sono sviluppati grazie all'investimento lungimirante di imprenditori privati che hanno creduto nelle potenzialità del nostro porto. Il comparto della difesa è cresciuto a livello territoriale grazie alla capacità dell'indotto locale di essere interlocutore e supporto alle grandi realtà economiche di valenza internazionale. In questo contesto, le forze economiche e sociali devono chiedere con forza al decisore pubblico di essere ascoltate, ma soprattutto devono esigere che le scelte vengano fatte in tempo utile rispetto alle trasformazioni sociali, culturali ed economiche in atto. È evidente come ogni processo di sviluppo economico, sociale e culturale, dal momento che chiede al mondo imprenditoriale di investire per creare ricchezza, deve chiamare in causa gli imprenditori per illustrare

la propria visione sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione. Servono programmi chiari e pianificazioni definite, che possano essere oggetto di reali studi di fattibilità tecnica e economica.

La nuova stagione che stiamo vivendo ci pone davanti alla responsabilità di delineare e condizionare il futuro delle prossime generazioni, di creare i presupposti di sviluppo che potranno mettere il territorio in grado di offrire opportunità di lavoro e condizioni di vita sociale allineate agli standard europei. Dobbiamo avere la lungimiranza di poter programmare con una visione moderna e protesa al futuro, nella consapevolezza che anche grazie ai fondi messi a disposizione con il PNRR questi processi sono in atto anche in altri territori. Come comunità dobbiamo agire con determinazione, tempestività e con una visione comune. Confindustria La Spezia è pronta, come sempre, a svolgere appieno il proprio ruolo. 



IL DIALOGO CON LE IMPRESE È LA NOSTRA AMBIZIONE E FONTE DI ISPIRAZIONE



ENRICO LUPI

Presidente Camera di Commercio
Riviera di Liguria

INSIEME DOBBIAMO LAVORARE PER VALORIZZARE AL MASSIMO LE PEGLIARITÀ E LE CARATTERISTICHE DELL'AREA A CUI FACCIAMO RIFERIMENTO PERCHÉ SE LE ASSOCIAZIONI RAPPRESENTANO LE AZIENDE, L'ENTE CAMERALE RAPPRESENTA L'INTERA ECONOMIA DI UN TERRITORIO

Associazioni di categoria che fungono da sportelli della Camera di Commercio, valorizzazione delle eccellenze locali e una nuova mutualità del territorio per far sì che il *know-how* di uno venga messo a disposizione dell'altro. Sono solo alcuni degli obiettivi di Enrico Lupi, appena eletto alla presidenza della Camera di Commercio Riviera di Liguria, ruolo che ricopre dall'agosto 2020 quando subentrò al dimissionario Luciano Pasquale.

Presidente Lupi, quello appena iniziato è il suo primo mandato "pieno" da presidente della Camera di Commercio delle Riviera di Liguria. Quali i propositi e gli auspici per l'immediato futuro?

"Dobbiamo avere una maggiore centralità all'interno dell'economia di ogni singola provincia a cui facciamo riferimento. Auspicio per l'ente camerale un ruolo di maggior peso politico nei

confronti delle istituzioni e del mondo dell'economia. Dobbiamo diventare un riferimento forte, ma è un qualcosa che ci dobbiamo guadagnare sul campo perché nessuno ce lo regalerà. Dobbiamo diventare una fonte continua di dati e di statistiche utili al monitoraggio dell'economia, in modo che gli altri possano attingere da noi in maniera scientifica e possibilmente tempestiva. In sostanza, devono avere bisogno di noi, solo così diventeremo anche noi protagonisti dell'economia delle province di La Spezia, Savona e Imperia".

Si tratta di un obiettivo parecchio ambizioso. Quali le modalità per raggiungerlo?

"Dando un forte impulso di rappresentatività all'ente camerale, incentrandone l'attività su ogni singolo territorio. Occorre dare autonomia ai territori in senso progettuale in modo che possano essere attrattori di **Sviluppo** e di interlocuzione con gli enti e le istituzioni pubbliche, così da dare prestigio alle imprese che compongono il tessuto della Camera di Commercio delle Riviera di Liguria e delle associazioni di categoria che lo rappresentano. Occorre, insomma, dare maggior valore alla specificità dell'economia di ogni singolo territorio in un'ottica più federativa e meno centralizzata".

Ci può fare un esempio per quanto

concerne il territorio spezzino?

“Certamente. In provincia di La Spezia, ad esempio, abbiamo un comparto nautico di assoluto prestigio e capacità. A eccellenze come queste deve essere dato ampio spazio attraverso programmi e iniziative *ad hoc* in grado di valorizzarne al massimo le potenzialità. Ma non solo, il suo esempio deve diventare ispirazione anche per gli altri territori. Dobbiamo avere una mutualità di insieme, il *know-how* di chi eccelle deve essere messo a disposizione per dare maggiori possibilità di crescita anche agli altri”.

Per farlo occorre un confronto continuo anche tra territori talvolta parecchio distanti. Come fare per facilitarlo?

“In questo un ruolo decisivo lo devono svolgere tutti i componenti degli organi (consiglio, giunta e presidenza) dell’ente, che devono lavorare insieme affinché la minore rappresentatività determinata dalla legge Madia, che ha falciato il numero dei componenti, diventi invece un fatto positivo in virtù di una maggiore facilità di incontro e di confronto. Il ruolo dei consiglieri, ad esempio, deve essere propositivo e non solamente notarile. Per fare tutto ciò occorre la disponibilità delle persone e, in tal senso, sono convinto di poter parlare a nome di tutti gli organi di questo nuovo corso. Siamo ambiziosi e non potrebbe essere altrimenti perché non dimentichiamo che ognuno di noi svolge il suo ruolo a titolo completamente gratuito e dunque è puramente la passione a muoverci e a guidarci”.

Quale il ruolo delle associazioni di categoria nel nuovo corso dell’ente camerale?

“Le associazioni di categoria svolgono un ruolo di fondamentale importanza nell’intero sistema economico e quindi, per noi, quello con loro deve essere,

come è, un dialogo costante e continuo. Insieme dobbiamo lavorare per valorizzare al massimo le peculiarità e le caratteristiche dell’area a cui facciamo riferimento perché se le associazioni rappresentano le aziende, l’ente camerale rappresenta l’intera economia di un territorio. Le nostre attività sono complementari e in tal senso dobbiamo compiere un ulteriore passo in avanti diventando un tutt’uno con le associazioni attraverso azioni concrete come abbiamo già iniziato a fare”.

A che cosa si riferisce precisamente?

“Alle iniziative comuni intraprese alla fine dello scorso mandato e, soprattutto, al nostro grande obiettivo di fornire alcune tipologie di servizi proprio attraverso le associazioni di categoria. Nelle nostre intenzioni le associazioni diventeranno sportello dell’ente camerale che, così, invece di avere un solo punto di riferimento in provincia, ne avrà uno per ogni associazione presente sul territorio con enormi vantaggi per le aziende. Sarà una rivoluzione copernicana, gliel’ho detto che siamo ambiziosi”.  **Fabio Rubero**

PORTO/1 VERSO L'AMPLIAMENTO DELL'AREA CONTAINER

Il terminal commerciale di Spezia sta per vivere una radicale trasformazione infrastrutturale

Tutto il mondo invade l'Europa attraverso il porto di Rotterdam (che ha una capacità di 13milioni di teus/anno) e lì c'è un passaggio per poi attaccare i mercati europei dall'alto. Peccato che le navi non riescano ad arrivare in Italia, che intercetta circa 11 milioni di teus, con la stessa facilità con cui arrivano in Olanda

Lo definisce "un gioellino" tra le proprie mani che stante le alte potenzialità deve puntare necessariamente ad uno **Sviluppo** "perché quando il progetto di ampliamento dell'area container del porto sarà concreto porterà con sé risvolti positivi per tutta La Spezia nei prossimi 50 anni. Stiamo mettendo un ramoscello d'ulivo, consapevole che altri berranno un olio buonissimo". Alfredo Scalisi, amministratore delegato di La Spezia Container Terminal (Lsct), nonché Ad ed Executive director del Gruppo Con-ship Italia Spa (dal 1997 parte del Gruppo Eurokai, il più grande operatore terminalistico indipendente in Europa), catanese

doc trapiantato in Liguria, vive con estremo trasporto emotivo la trasformazione infrastrutturale cui sta andando incontro il terminal commerciale del porto. Proveniente dal settore della produzione di energia elettrica, Scalisi si definisce un manager che dà l'esempio ai propri collaboratori, assegnando le giuste deleghe per coinvolgerli totalmente nelle scelte aziendali.

NON ESISTE SOLO ROTTERDAM

"In questo momento il mio compito è gestire la divisione mare del Gruppo - dice Scalisi -, dove operano 615 dipendenti sui 1.000 totali (la parte terra è invece guidata dal collega Matthieu Gasselien, a capo degli altri lavoratori, ndr). Non sono poche le difficoltà che incontriamo poiché il sistema portuale attorno a noi è poco dinamico, complice un meccanismo doganale fermo agli anni Ottanta. E questo cosa comporta? Che tutto il mondo invade l'Europa attraverso il porto di Rotterdam (che ha una capacità di 13milioni di teus/anno) e lì c'è

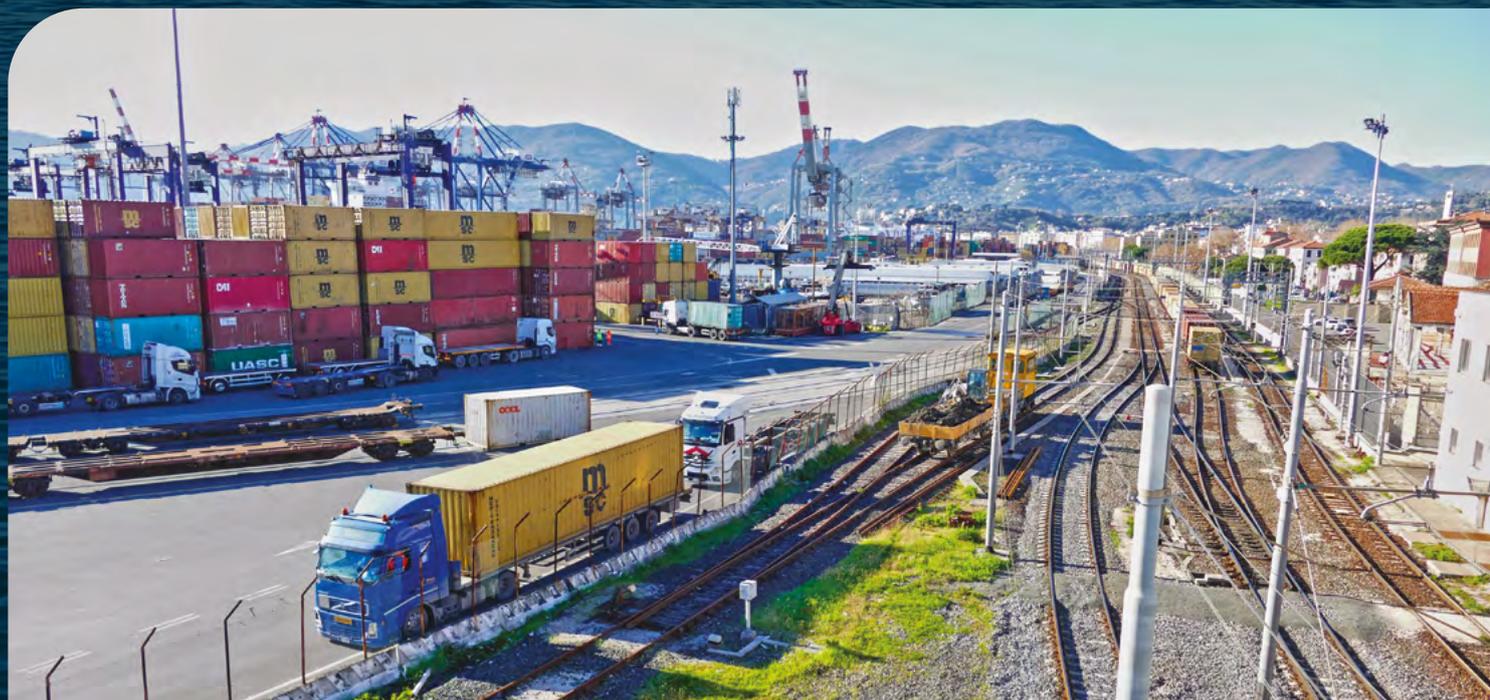
LA MARINA DEL CANALETTO DIVENTERÀ UNA BANCHINA DI 520 METRI PER NAVI LUNGHE 400 METRI CON UNA CAPACITÀ CHE ARRIVA A 18.000 TEUS



un passaggio per poi attaccare i mercati europei dall'alto. Peccato che le navi non riescano ad arrivare in Italia, che intercetta circa 11 milioni di teus, con la stessa facilità con cui arrivano in Olanda perché il sistema portuale italiano è composto da La Spezia, Genova, Livorno, etc, in concorrenza tra loro e non facenti parte di un unico sistema. Non è possibile che Livorno gioisca quando 'prende un container' a Genova, che fa altrettanto quando lo sottrae a La Spezia, con Ravenna che si comporta allo stesso modo con Trieste. La rete italiana per concorrere

con Rotterdam, o comunque con i maggiori porti europei, deve riuscire a fare sistema". Un'egemonia che per Scalisi, si può combattere: "Con le sue strutture mare e terra Contship propone un'alternativa: raggiungere i mercati del Nord attraverso l'arrivo delle navi nel mar Tirreno o Adriatico risulta possibile ed è assolutamente praticabile sia per tempi inferiori di arrivo delle merci alla destinazione finale, sia con l'obiettivo di ridurre il rischio a quei clienti che si appoggiano al 100% sui porti del Nord Europa. Il modello proposto da Contship vede l'arrivo

Il sistema portuale italiano è composto da La Spezia, Genova, Livorno, etc, in concorrenza tra loro e non facenti parte di un unico sistema. La rete italiana per concorrere con Rotterdam, o comunque con i maggiori porti europei, deve riuscire a fare sistema [Foto: Autorivari]



della merce nei terminal gestiti direttamente dal Gruppo per poi trasportare i container attraverso la società Hannibal verso i terminal e da questi rilanciarli verso le regioni riceventi". Un'operazione che grazie all'efficienza del porto spezino, che secondo uno studio Confetra 2019 è il più efficiente d'Italia, e all'idea di ulteriore sviluppo dell'area, può e deve concretizzarsi.

LO SVILUPPO DEL TERMINAL: OBIETTIVO 2 MILIONI DI TEUS

La parola sviluppo coincide con un numero: due milioni di teus (la misura standard di lunghezza nel trasporto dei container ISO corrispondente a circa 6 metri). È questo

*Grazie alla propria efficienza il terminal container di La Spezia gestisce infatti a parità di mq un numero più alto di container rispetto agli altri porti, per la precisione 3,8 contro, per esempio, gli 1,7 di Genova.
[Foto: Contship Italia]*

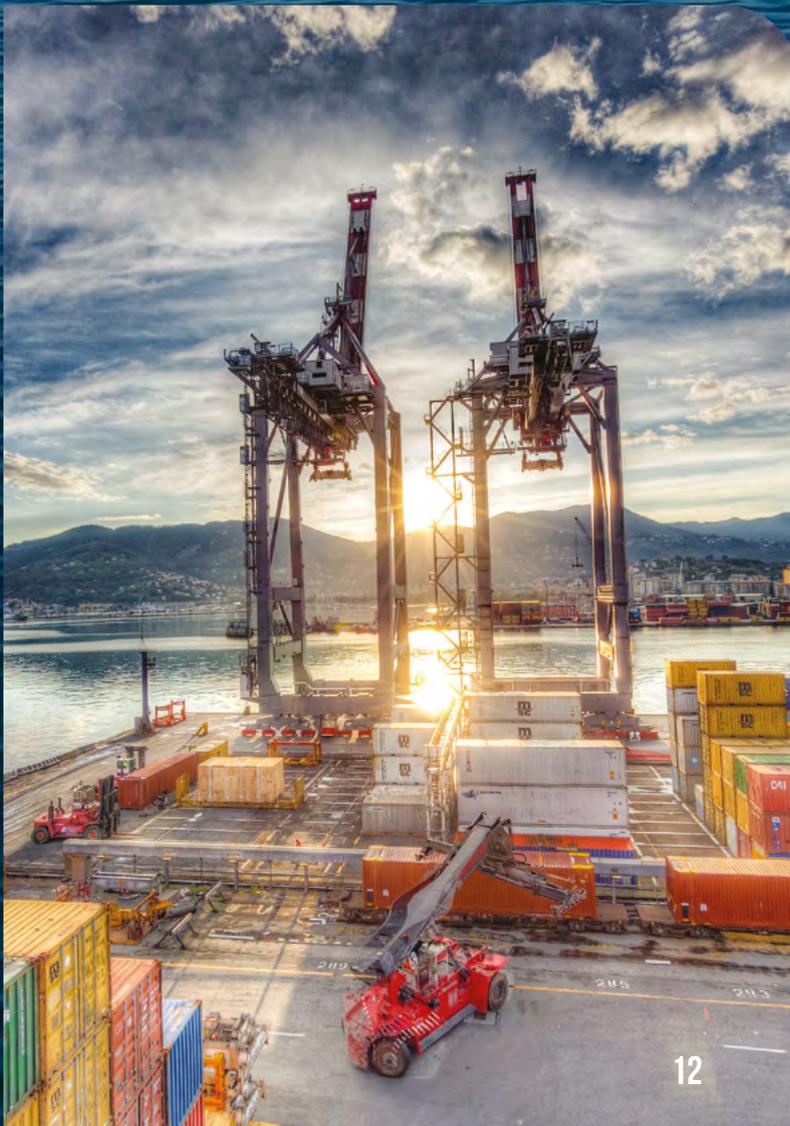
l'obiettivo di Lsct e del suo Ad entro il 2025. Grazie alla propria efficienza il terminal container di La Spezia gestisce infatti a parità di mq un numero più alto di container rispetto agli altri porti, per la precisione 3,8 contro, per esempio, gli 1,7 di Genova. "Oggi la nostra capacità di movimentazione è di 1,4 milioni di teus, ma l'obiettivo è di aggiungerne 600mila arrivando a gestirne due milioni all'anno - continua Scalisi -. In che modo? Riempiendo l'area di Marina del Canaletto potremo contare su un'ulteriore banchina di circa 520 metri sulla quale potranno attraccare navi di 400 metri, larghe oltre 50 e che hanno una capacità di trasporto dai 14mila ai 18mila teus.

OGGI LA CAPACITÀ ANNUA DI MOVIMENTAZIONE È DI 1,4 MILIONI DI TEUS, L'OBIETTIVO È ARRIVARE A GESTIRNE DUE MILIONI ENTRO IL 2025

In aggiunta ci sarà un piazzale su cui si muoveranno cinque gru che sollevano i container e li posizionano, 16 gru Armg (Automated rail mounted gantry) di nuova generazione e, a corredo di tutto, un nuovo arco ferroviario che sarà in grado di gestire 1 milione di teus. Concretamente - dice ancora Scalisi - ogni due container uno viaggerà in treno, con conseguenti, positivi risvolti ambientali. Grazie a due bacini e cinque banchine in tutto, potremo operare contemporaneamente su quattro navi".

NERO SU BIANCO

Questi gli intenti. Ma ad oggi a che punto si è arrivati con il progetto? Scalisi detta i tempi: "Grazie alla nostra ferrea volontà e



dinamicità lo scorso 30 novembre abbiamo consegnato il progetto di fattibilità tecnico-economica del piano di allargamento. Abbiamo inviato la Pec con tutta la progettazione. L'Autorità portuale, con la quale abbiamo instaurato un rapporto molto stretto, dopo sue verifiche la farà propria e inizierà poi tutta la trafila per chiedere le autorizzazioni del caso. Ma a tempi ben stabiliti. A settembre 2022, c'è scritto nel documento, l'Autorità dovrà iniziare i dragaggi. Crediamo talmente tanto a quest'opera di ampliamento che l'abbiamo messa nero su bianco entrambi, cosa che ha appianato, tra l'altro, gli attriti con le istituzioni locali”.

RISCHIO COLLO DI BOTTIGLIA

Un piano di sviluppo che potrebbe incagliarsi nel più classico “collo di bottiglia” se le infrastrutture attorno al porto rimarranno tali. Scalisi tiene alta la guardia e lancia un monito al Governo: “Noi il nostro lo faremo di sicuro, ma al di fuori del porto ci deve pensare qualcun altro. Lo sviluppo della ferrovia Pontremolese, la linea di trasporto ferroviario che congiunge Parma con la dorsale Tirrenica nei pressi di La Spezia, è di vitale importanza. Abbiamo ben chiaro quali sono i fondi del PNRR e questa linea vi rientra. Io posso realizzare una struttura ferroviaria che mi consenta di gestire il 50% dei container dei 2 milioni previsti nel 2025, ma la domanda è un'altra: quel 50% riuscirà ad uscire su rotaia dal mio porto? Il Governo deve avere più mordente, i fondi ci sono e deve utilizzarli per lo sviluppo delle grandi opere. Altrimenti il sistema portuale italiano resterà solo un bell'insieme di fantastici gioiellini che non diventeranno mai una magnifica collana di perle preziose”.

Gilberto Manfrin



IL PIANO DI SVILUPPO DEL TERMINAL CONTAINER NECESSITA DELLA CRESCITA DELLE INFRASTRUTTURE ATTORNO AL PORTO

L'attuale concessione di Lsct prevede l'utilizzo di Calata Paita, l'utilizzo di Molo Garibaldi, di Molo Fornelli (il cuore di Lsct) e l'utilizzo del Molo Ravano. Saranno proprio le strutture dell'attuale banchina Calata Ravano ad essere oggetto dell'intervento di sviluppo dell'area container, finalizzato al completamento delle opere previste dal Piano Regolatore del Porto di La Spezia di un'area attualmente occupata da strutture per la nautica da diporto avente un fronte a mare di 165 metri ed un'area a terra di 76.000 mq con lo scopo di realizzare nel complesso una banchina portuale con fronte a mare di lunghezza complessiva di 524 metri e fondale di progetto di -15 m l.m.m. che verrà successivamente attrezzata con cinque STS crane di ultima generazione, carico massimo sui travi di banchina di 80 t/m che potrà ospitare navi ULCC della lunghezza complessiva di 400 metri e larghe 62. Ma sarà necessario anche intervenire per adeguare la porzione di banchina precedentemente realizzata alla radice del Molo Fornelli Est di 95 metri della quale è stato realizzato il solo trave a mare anch'esso su parete combinata trainata al palancolato provvisorio lato terra con fondale di progetto di -13 m l.m.m. e portata di 40 t/m. Le aree complessive a terra, escluse le banchine, risulteranno essere di 173.700 mq circa dei quali 71.000 oggetto di nuovo tombamento, 99.700 dell'attuale Calata Ravano e 3.000 della radice del Fornelli Estw.

PORTO/2

IL NUOVO MOLO CROCIERE E LA NUOVA STAZIONE MARITTIMA DI CALATA PAITA



La rotta per lo **Sviluppo** dell'intero territorio spezzino passa per gli importanti interventi che entro il 2026 rivoluzioneranno il porto del capoluogo, facendone sempre più un attore di primo piano nel panorama croceristico nazionale e non solo. Tutto questo avverrà grazie al progetto che prevede anzitutto la realizzazione del nuovo molo crociere al centro della Calata Paita, con due accosti di ultima generazione che uniti ai due presenti sul Molo Garibaldi raddoppieranno entro il 2024 la capacità attuale dello scalo turistico. A cui va aggiunta la costruzione di

Gli interventi hanno un valore complessivo superiore ai 50 milioni di euro provenienti da fondi sia pubblici che privati

una nuova stazione marittima, multifunzionale, con parcheggi per bus, auto e taxi e spazi per attività commerciali.

I finanziamenti per il nuovo molo crociere - 41.500 metri quadrati di zona portuale che ritorneranno alla città entro il 2023 - arriveranno grazie al PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si tratta di 30 milioni di euro che l'Autorità di Sistema Portuale (AdSP) del Mar Ligure Orientale ha ottenuto per realizzare l'infrastruttura con i nuovi attracchi. Un contratto di partenariato pubblico privato (project financing) sottoscritto, invece, fra

l'AdSP e il soggetto promotore Spezia&Carrara Cruise Terminal Srl partecipata Costa Crociere - MSC Cruises - Royal Caribbean prevede la progettazione e la costruzione della nuova stazione con capitali privati. Le tre compagnie, leader a livello globale, investiranno 41 milioni di euro nella realizzazione di una struttura tecnologicamente e urbanisticamente all'avanguardia, che si prevede verrà ultimata nel 2026 e alla cui progettazione stanno lavorando firme importanti quali Rina Consulting per la parte ingegneristica e Ate-



GRAZIE A DUE NUOVI ACCOSTI DI ULTIMA GENERAZIONE LO SCALO TURISTICO DI SPEZIA RADDOPPIERÀ LA SUA CAPACITÀ ENTRO IL 2024

Dal 2013 al 2019, ultimo anno pre pandemia, i passeggeri transitati sono più che triplicati, sfiorando le 700mila unità, di cui circa l'80% straniera. Appena le 'maglie' delle restrizioni dovute al Covid-19 si sono allargate un po', da agosto ad oggi, sono stati registrati 100mila passeggeri. Per il 2022, al momento, sono previsti 192 scali nave da gennaio a dicembre [Foto: Spezia e Carrara Cruise Terminal]

lier(s) Alfonso Femia per quella architettonica. A seguire in prima persona l'evolversi di questo corposo piano di interventi ci sarà Giacomo Erario, Operations Manager e PFSO di "Spezia e Carrara Cruise Terminal". Dopo una laurea in Economia e commercio a Genova, due anni di esperienza nella tesoreria di Costa Crociere e un'esperienza in una società di consulenza di Milano, Giacomo Erario nel 2013 torna ad occuparsi di traffico croceristico in concomitanza dell'intenzione dell'autorità portuale spezzina di rilanciare lo scalo in questa direzione. Viene assunto, ma quando nel 2018 Costa Crociere si aggiudica la gestione del terminal Erario decide di rimettersi in gioco. "In famiglia mi chiesero se fossi matto - ammette lui - ma mi sono buttato ed ora mi trovo a vivere con il mio staff questa fase di sviluppo senza precedenti per lo scalo e per la città".

Si perché nei prossimi anni non ci sarà tempo per annoiarsi nel porto di Spezia. "Siamo alla vigilia di una stagione molto importante per la città e il suo scalo - spiega Giacomo Erario -. Dal 2013 al 2019, ultimo anno pre pandemia, i passeggeri transitati qui sono più che triplicati, sfiorando le 700mila unità, di cui circa l'80% straniera. Appena le 'maglie' delle restrizioni dovute al Covid-19 si sono allargate un po', da agosto ad oggi, abbiamo registrato 100mila passeggeri, con il riavvio delle attività di imbarco e sbarco passeggeri per inizio e fine crociera". Per il 2022, al momento, sono previsti 192 scali nave da gennaio a dicembre. Le potenzialità per fare sempre meglio ci sono, dunque, e sono elevatissime grazie ad un territorio che offre molto e si estende dal



TURISMO



La Spezia sta crescendo come porto di transito, ma grazie ai poderosi interventi in infrastrutture per le crociere che è pronta a realizzare, si prepara a dire la sua anche come porto di primo imbarco per intercettare chi dal Nord-Ovest d'Italia, da Svizzera, Austria e Baviera vorrà imbarcarsi per una crociera sul Mediterraneo [Foto: Carrara Cruise Terminal]

Questo ampliamento di orizzonti genererà ricadute economiche e occupazionali positive sull'intero territorio spezzino e avrà un grande impatto sulla città, riqualificando una parte importante del Water-front dal punto di vista estetico con strutture di qualità, nel rispetto del tessuto culturale e urbano locale.

Ogni operazione avverrà sempre mostrando un occhio di riguardo nei confronti dell'aspetto ambientale, come già stanno facendo le industrie di costruzione delle grandi navi che da tempo ormai sono impegnate a realizzare mezzi sempre meno impattanti per arrivare a proporre vere e proprie smart cities galleggianti. Il tutto grazie ad investimenti programmati negli anni che sono proseguiti, seppur con un ritmo più rallentato, anche durante i mesi più difficili dell'emergenza sanitaria.

"Per me lo scalo marittimo è la porta della nostra città sul mondo, ogni nave che attracca ha mediamente passeggeri da 70 nazionalità diverse ed è molto appagante quando ti dicono: 'Com'è bella la tua città'. È ciò che ti dà lo stimolo a fare sempre meglio e sono certo che sarà così anche nei prossimi anni, caratterizzati da cantieri e lavori con la prospettiva di costruire insieme un futuro importante per La Spezia e la sua comunità", conclude Erario. **Paolo Ragazzo**

Levante ligure fino alle città d'arte toscane, con le Cinque Terre, Pisa e Firenze a fare da traino, come spiega il direttore del terminal. "Stiamo crescendo come porto di transito, ma grazie ai poderosi interventi in infrastrutture per le crociere che siamo pronti a realizzare ci prepariamo a dire la nostra anche come porto di primo imbarco per intercettare chi dal Nord-Ovest d'Italia, ma anche da Svizzera, Austria e Baviera vorrà imbarcarsi per una crociera sul Mediterraneo".



SUPERBONUS 110%

BONUS FACCIATE

Per ristrutturare la tua casa affidati a
IMPRESE QUALIFICATE



Contattaci per saperne di più

ANCE LA SPEZIA

Via Don Minzoni, 2 - 19121 La Spezia

Tel. 0187.725206

E-mail: ancelaspezia@confindustriasp.it

www.ance-laspezia.it

I nostri uffici sono aperti dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 18:30

LUNI

VALORIZZARE IL PATRIMONIO INDUSTRIALE E POTENZIARE LE ATTIVITÀ LOCALI

Dalla sinergia con Carrara sulla lavorazione del marmo alla gestione dell'anfiteatro romano del parco archeologico un doppio volano per tutta la filiera turistica



ALESSANDRO SILVESTRI

Sindaco di Luni

CIÒ CHE ANCORA CI MANCA È UNA UNA RETE STRUTTURATA IN GRADO DI OFFRIRE PACCHETTI PER PROMUOVERE UN TURISMO STANZIALE CHE PERMETTA DI VISITARE PIÙ LUOGHI SFRUTTANDO LA VICINANZA TERRITORIALE TRA LA SPEZIA, CARRARA, LE CINQUE TERRE E LUNI. I PICCOLI COMUNI COME IL NOSTRO SPESSO HANNO DIFFICOLTÀ NEL PROGETTARE, MA HANNO GRANDI IDEE. LA NUOVA FRONTIERA DI SVILUPPO DOVRÀ ESSERE QUELLA DI FORNIRE UN AIUTO ALLA PROGETTAZIONE DALL'ESTERNO

Luni, un borgo tanto piccolo quanto ricco di potenzialità di **Sviluppo** su diversi fronti. Non a caso è il primo Comune della Liguria ad essere entrato nel programma internazionale MAB (Man And Biosphere) dell'Unesco, aderendo alla Riserva di Biosfera dell'appennino tosco-emiliano. "Abbiamo fatto richiesta di rientrare tra i siti MAB Unesco come stimolo per continuare ad adottare comportamenti virtuosi e politiche territoriali coerenti con l'armonizzazione tra uomo e ambiente - spiega Alessandro Silvestri, eletto primo cittadino nel 2017 e primo storico sindaco di Luni, in quanto fino al 2016 il Comune portava il nome di Ortonovo -. Il nostro è un territorio ricco di siti naturali e storici di eccezionale valore, grazie anche alla presenza dell'anfiteatro romano e del parco archeologico. A partire dall'implementazione del portale www.luniturismo.it come vetrina di presentazione dell'offerta turistica della nostra zona, nel corso degli ultimi due anni abbiamo intrapreso un percorso di valorizzazione del grande patrimonio storico e paesaggistico della Città di Luni, senza dimenticarne le eccellenze enogastronomiche".

Un luogo di confine che gode della vicinanza con Carrara, rientrando come Comune di prossimità nell'accordo che prevede che il 50% del marmo estratto a Carrara debba essere lavorato a km0. Proprio questa sua particolare posizione geografica ha permesso a Luni di svilupparsi a livello industriale nel campo delle segherie, della trasformazione del granito e delle lavorazioni raffinate di marmo alleggerito destinato alla nautica. Ed è proprio questo l'obiettivo perseguito negli ultimi anni dall'amministrazione comunale: la valorizzazione del patrimonio industriale ed il potenziamento delle attività locali, sempre in un'ottica di rispetto dell'ambiente, attraverso le risorse naturali e storiche del territorio. "Nel 2020 abbiamo

INTRAPRESO UN PERCORSO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO, STORICO, ENOGASTRONOMICO



La passerella ciclo pedonale che scalvalca l'autostrada e ricolega Luni al mare [Foto: Autorivari]

preso in gestione dalla Soprintendenza l'anfiteatro romano, per garantire orari di apertura più estesi ed aumentare così il numero di visitatori e, oltre ogni aspettativa, in un anno abbiamo addirittura superato i numeri pre-Covid - continua il primo cittadino -. Avevamo intuito che il nostro sito archeologico avrebbe potuto diventare il volano per la valorizzazione di tutta la

filiera turistica di Luni, fatta di ristoranti, alberghi e prodotti tipici locali come il Vermentino, e non ci siamo sbagliati". Grazie ad un finanziamento comunitario, inoltre, sono stati riqualificati diversi immobili, tra cui un ex convento ad Ortonovo ed un monastero ad Annunziata, oggi destinati all'accoglienza turistica. "Ciò che ancora ci manca è una sinergia tra enti, che ad oggi non resta attuata - chiosa Silvestri -. Avremmo bisogno di una rete strutturata in grado di offrire dei veri e propri pacchetti, per promuovere un turismo stanziale che permetta di visitare più luoghi sfruttando la vicinanza territoriale tra La Spezia, Carrara, le Cinque Terre e Luni". Il tutto passando attraverso un miglioramento delle infrastrutture che comprenda, oltre alla realizzazione di un collegamento ferroviario tra queste zone, anche la costruzione di una strada in grado di unire i centri storici di Luni e delle sue tre frazioni collinari - Nicola, Annunziata e Ortonovo - quest'ultima attualmente raggiungibile soltanto attraverso una strada provinciale tortuosa, impraticabile dai pullman turistici. "I piccoli Comuni come il nostro - conclude il sindaco - spesso hanno difficoltà nel progettare, ma hanno grandi idee. La nuova frontiera di sviluppo dovrà essere, a mio avviso, quella di fornire un aiuto alla progettazione dall'esterno. Questa sarebbe davvero la chiave di volta delle piccole realtà locali". ** Francesca Braghero**



L'anfiteatro romano è il cuore del parco archeologico di Luni [Foto: Comune Luni]



MARINELLA

IL FUTURO DELL'EX COLONIA OLIVETTI RESTA FEDELE ALLE SUE RADICI

Il Gruppo Bulgarella trasformerà la struttura in un resort cinque stelle, nel rispetto dell'identità del luogo e con un forte richiamo alla sua matrice originaria

Alla Marinella di Sarzana è in corso lo **Sviluppo** di un progetto di una struttura ricettiva di alto livello. Sorgerà nella ex Colonia Olivetti, da decenni in stato di abbandono e ormai fortemente degradata, che il Gruppo Bulgarella, specializzato nell'acquisizione e nel recupero in chiave turistica di immobili storici o di pregio, ha acquistato a maggio per la cifra di 2 milioni di euro. "Abbiamo un progetto preciso e le idee molto chiare su come svilupparlo", ci ha detto il direttore generale di Bulgarella, Ray Lo Faso. "Non intendiamo costruire semplicemente un resort cinque stelle di alto profilo, ma rispettare l'identità del luogo e dare alla struttura alberghiera un forte richiamo alla sua matrice originaria, ricordando la figura di Adriano Olivetti e la sua azienda, ampiamen-

L'IMMOBILE È STATO ACQUISTATO A MAGGIO PER LA CIFRA DI 2 MILIONI DI EURO. I LAVORI DOVREBBERO DURARE DUE ANNI PER CONSENTIRE ALLA STRUTTURA RICETTIVA DI ENTRARE IN FASE DI START UP NEL 2024. SI PREVEDONO INVESTIMENTI PER UNA CIFRA COMPLESSIVA DI 10 MILIONI DI EURO

te sottovalutata per il ruolo di innovazione visionaria che ebbe nell'Italia di quegli anni". A partire dal nome, il nuovo resort manterrà Olivetti nella sua denominazione, ma non solo: nel design degli interni l'architetto del gruppo, Giuseppe Cosentino, sta studiando elementi che daranno una forte connotazione agli spazi. Il richiamo alla Olivetti dovrà diventare il *fil-rouge* in tutta la struttura, anche grazie al contributo di molti studiosi che hanno espresso un grande interesse a collaborare, nel nome del ricordo di una esperienza industriale e sociale unica per la nostra storia contemporanea. Uno sviluppo rispettoso dell'identità culturale e sociale del luogo, dunque, che aggiungerà un tassello importante alla crescita di Sarzana, incarnata nei tanti progetti avviati dal Comune e

già ampiamente documentata nello scorso numero della rivista, e dell'intero Levante ligure. Questa operazione, infatti, arriva anche a seguito del dinamismo dimostrato dal Comune: "L'azione di arginatura fatta sul torrente Parmignola è stata determinante – spiega Lo Faso – così come lo è stato il clima di fiducia e di empatia che si è subito creato con l'amministrazione locale. Grazie a questi fattori le operazioni preliminari si sono svolte molto rapidamente e bene".

Adesso si passa alla progettazione esecutiva: i lavori dovrebbero durare due anni per consentire alla struttura ricettiva di entrare in fase di *start-up* nel 2024. L'hotel disporrà di almeno 90 camere, accoglienti e dotate di tutti i servizi e i comfort; alcune di esse avranno dimensioni più ampie, dei veri e propri appartamenti per vacanza. Nella *hall* si prevede di dedicare uno spazio all'incontro e alla convivialità, per favorire anche in questo modo un ritorno alla socialità, particolarmente necessario dopo l'esperienza di isolamento della pandemia. Nel complesso sorgeranno anche due ristoranti e due bar. La struttura dovrà inserirsi nel contesto territoriale circostante e trasmettere ai suoi ospiti



RAY LO FASO

Direttore generale Gruppo Bulgarella

IL RICHIAMO ALLA OLIVETTI DOVRÀ DIVENTARE IL FIL ROUGE IN TUTTA LA STRUTTURA, ANCHE GRAZIE AL CONTRIBUTO DI MOLTI STUDIOSI CHE HANNO ESPRESSO UN GRANDE INTERESSE A COLLABORARE, NEL NOME DEL RICORDO DI UNA ESPERIENZA INDUSTRIALE E SOCIALE UNICA PER LA NOSTRA STORIA CONTEMPORANEA

L'ex Colonia Olivetti come si presenta oggi e come diventerà una volta terminato l'intervento di recupero [Foto: Gruppo Bulgarella e Autorivari]



quelle emozioni turistiche che il Gruppo Bulgarella reputa fondamentali per il nuovo turismo esperienziale, un trend in forte crescita in questi anni: non si tratta soltanto di trascorrere qualche giorno in un hotel lussuoso ma di riuscire a percepire l'anima del luogo, respirarne la storia e integrare questi elementi nella propria permanenza.

"Ci saranno ricadute economiche importanti sul territorio, sia in termini di lavori per il cantiere di ristrutturazione sia poi per l'indotto turistico che la nostra struttura genererà", continua ancora Lo Faso. Bulgarella manterrà la *governance* del progetto, ma per l'esecuzione dei lavori si prevede di ricorrere ampiamente a maestranze locali, generando così una ricaduta economica positiva sul territorio fin dalle prime fasi attuative del progetto. Si prevedono investimenti per una cifra complessiva di 10 milioni di euro, anche se la congiuntura economica attuale, nella quale si assiste ad un aumento generalizzato dei costi dell'energia e delle materie prime, potrà far salire leggermente l'importo dei lavori. Per il territorio è davvero un'ottima opportunità di sviluppo e verrà restituito alla fruizione un asset importante della Marinella, contribuendo alla riqualificazione di tutta l'area a mare del Comune di Sarzana. Il Gruppo Bulgarella arriva in Liguria e nello Spezzino in particolare per la prima volta, forte di una rete di 27 alberghi di proprietà di categoria 4 e 5 stelle, distribuiti in 5 regioni italiane e per un totale di 2.450 camere, e dopo aver effettuato un accurato studio sul nostro territorio: "È una destinazione turistica già strutturata, con flussi importanti, ma le mancava un hotel con le caratteristiche di quello che costruiremo noi: la nostra intenzione è quella di attrarre una clientela diversa da quella che già frequenta Sarzana e dintorni, aumentando contestualmente la permanenza media in loco" conclude Lo Faso. **▣ Davide Rossi**



ACCADEMIA LUNIGIANESE DI SCIENZE
"GIOVANNI CAPPELLINI"

BALOCCHI

L'IMPORTANZA DEI GIOCHI PER LA CRESCITA DELLA PERSONA

Tra i più formidabili strumenti per lo **Sviluppo**, come dimenticare i giochi, o meglio, i balocchi che da sempre compaiono sotto l'albero di Natale dei bambini? Non si tratterà di uno sviluppo economico o produttivo di beni materiali, bensì dello sviluppo di personalità, di abilità, di competenze che attraverso il gioco crescono e si diversificano, formando la persona. E, diversamente da quanto accade di solito ai grandi, con il gioco i piccoli imparano divertendosi.

Nel tempo, moltissimo è cambiato il Paese dei Balocchi: da un pezzo le trottole e i soldatini hanno lasciato il posto ai giochi elettronici; solo pochi balocchi hanno resistito, molto spesso trasformandosi. Perciò diventa ancor più interessante provare a ricordare, per i più giovani scoprire, che cosa c'era una volta nel sacco di Babbo Natale.

L'(apparentemente) austera Accademia Capellini si è occupata anche di giochi e trastulli, dedicando serissimi studi al tema ludico, a partire dagli aspetti linguistici. Le parole per i giochi di un tempo sono molto spesso in dialetto ed è grazie ai Dizionari del dialetto spezzino curati dall'Accademia che riusciamo a sentirne l'eco, a partire dalla "popóna" o "popon de péssa", che sembra indubbiamente assai diversa dalla bambola ingegnerizzata di oggi. Forse la "bala" è cambiata di poco, ma andare a "cavalò" decisamente non si usa più.

Dimenticati in soffitta o gelosamente custoditi tra le cose più care, decine, centinaia di giocattoli antichi sono stati raccolti alla Spezia da un collezionista straordinario, Carlo Tacito Tonfoni, e dal 2012 furono esposti per qualche anno negli spazi del Castello di Lerici. Percorrere le sale del maniero abitate dai sogni materializzati di generazioni di bambini, fu un'esperienza coinvolgente per i visitatori: la collezione è ricchissima, conta circa quattromila pezzi e comprende oggetti a partire dall'Ottocento e fino al 1960, alcuni dei quali "comuni", costruiti in casa, altri rarissimi e preziosi. La migliore

documentazione di questa esposizione si trova su YouTube - https://www.youtube.com/watch?v=-cVF_znhmks.

Nella visione del collezionista il giocattolo non deve essere "museizzato" ma, anche quando conservato come reperto, deve rimanere un incentivo per lo sviluppo delle capacità del bambino. Perciò non importa che i balocchi siano belli, esteticamente raffinati o costosi: occorre che siano stimolanti.

La vera sfida è quella di tramandare i cosiddetti "giochi di strada", e anche in questo Tonfoni si è cimentato: nel volume "Giochi, sghiribizzi e trastulli" descrive, in continuità ideale con le ricerche dell'Accademia, le attività ludiche dei piccoli spezzini nella prima metà del Novecento utilizzando termini in

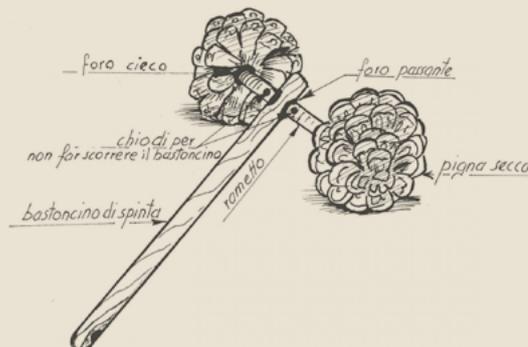


dialetto e fotografie d'epoca inedite provenienti da album privati. I giocattoli spesso erano un lusso che molte famiglie non si potevano permettere, e perciò erano assai praticati i cosiddetti "giochi di strada", che richiedevano tanta fantasia e solo qualche modesto oggetto: una corda, un gessetto, una manciata di sassolini...

La maggior parte dei giochi era differenziata per sesso: alle bambine spettavano balocchi che anticipavano le esperienze domestiche e legate alla maternità, e quindi servizi di piattini e pentoline, cucine in miniatura, bambole di ogni tipo, mentre ai bambini erano assegnati fucili e pistole giocattolo, carrarmatini, aeroplanini e ogni sorta di richiamo ai futuri doveri militari.

I GIOCATTOLI NON DEVONO ESSERE BELLI, RAFFINATI O COSTOSI, MA STIMOLANTI

I giochi "unisex" erano – e sono – i più creativi e stimolanti; tra di loro ebbero un eccezionale successo le costruzioni, forse all'origine della vocazione professionale di molti tra i lettori di questa rivista di Ance La Spezia. Anche questi giochi sono ormai d'epoca: i progenitori furono probabilmente i tedeschi Froebel Blocks risalenti all'Ottocento; il Meccano, ideato in Inghilterra, è del 1898 mentre i Lego sono del 1947. Nei decenni mutarono i materiali e i criteri di assemblaggio: i blocchi Froebel sono essenziali forme in legno che si prestano alla composizione in base a processi logici progressivamente sempre più complicati. Il Meccano adotta il metallo in forma di piastre pre-perforate da unire mediante viti, dadi e bulloni secondo i principi elementari dell'ingegneria meccanica, utili anche ad illustrare i principi di funzionamento delle leve



Lo spezzino Carlo Tacito Tonfoni è stato un formidabile collezionista nonché costruttore di giocattoli, oltre che un fermo sostenitore del loro ruolo nella crescita della persona. La sua collezione fu ospitata nel castello di Lerici all'interno di una mostra-museo, la migliore documentazione di questa esposizione si trova su YouTube - https://www.youtube.com/watch?v=-cVF_znhmks. Tonfoni è anche autore del volume "Giochi, sghinibizzi e trastulli" (Giacché, 2003) [Foto: Archivio Autorivari]

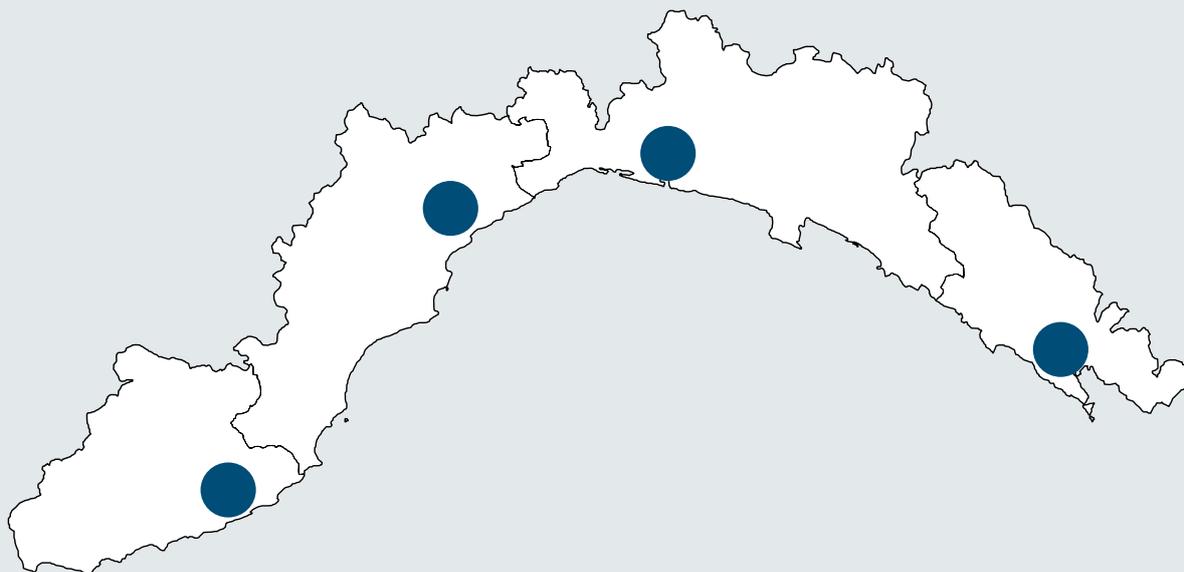
e degli ingranaggi; il nome del gioco, però, ha una radice diversa da quella che potrebbe sembrare, in quanto deriva dall'inglese "make and know", ossia "fai e conosci". Il Meccano ebbe un successo globale e la sua produzione fu sospesa soltanto durante la Seconda Guerra Mondiale, quando l'azienda fu temporaneamente convertita ad industria bellica. I favolosi Lego, provenienti dalla Danimarca, nascono come mattoncini di plastica predisposti per essere incastrati l'uno con l'altro e diventano un grande classico per i doni di Natale e per ogni altra occasione. Generazioni di bambini si sono esercitati a comporre oggetti, da libere creazioni a modellini di navi, veicoli spaziali, monumenti. I nostri preferiti rimangono i più semplici mattoncini, che lasciavano spazio libero alla fantasia e consentivano di costruire e demolire, per poi ricostruire, intere città nello spazio di un'ora.

L'ideatore dei blocchi di legno, Friedrich Froebel, così scriveva dell'importanza dei giochi di costruzioni come mezzo per ampliare l'esperienza dei bambini, la loro attitudine a riflettere e a sperimentare: "Costruire, aggregare hanno un ruolo primario per lo sviluppo del bambino e dell'umanità e per il consolidamento dei risultati raggiunti. La consapevolezza dell'importanza dell'elemento verticale e dell'orizzontale è la prima esperienza che il bambino compie grazie alle costruzioni; poi si aggiungono l'equilibrio e la simmetria. Il bimbo passa dalla costruzione del più semplice muro al più complesso e infine all'invenzione di ogni possibile struttura architettonica implicita nelle possibilità di un dato materiale." **⊕ Enrica Maggiani**

ANCE | LIGURIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

L'Ance rappresenta l'industria italiana delle costruzioni. All'Ance aderiscono circa 20.000 imprese private in tutta Italia, specializzate in opere pubbliche, edilizia abitativa, commerciale e industriale, tutela ambientale, promozione edilizia e lavorazioni specialistiche. Il sistema associativo copre tutto il territorio nazionale ed è articolato in 96 Associazioni Territoriali e 20 Organismi Regionali. L'azione dell'Ance è diretta alla promozione e al rafforzamento dei valori imprenditoriali e del lavoro dell'industria edile e del suo indotto, e concorre al perseguimento degli interessi generali del Paese. Nel campo del lavoro, l'Ance gestisce insieme al sindacato una rete nazionale per la formazione (Scuole Edili), l'assistenza (Casse Edili) e la sicurezza dei lavoratori del settore (CPT). A livello internazionale l'Ance è presente stabilmente a Bruxelles e aderisce alle più importanti Federazioni internazionali delle costruzioni.



ANCE IMPERIA

Via Matteotti 32
18100 Imperia
Tel. 0183.650551
Fax 0183.64245

ANCE SAVONA

Via Gramsci 10
17100 Savona
Tel. 019.8553
Fax 019.821474

ANCE GENOVA

Via Roma 10/a
16121 Genova
Tel. 010.589841
Fax 010.587413

ANCE LA SPEZIA

Via Don Minzoni 2
19121 La Spezia
Tel. 0187.725206
Fax 0187.21320

ANCE LIGURIA

Via alla Porta degli Archi 10 - 16121 Genova - Tel. 010.543000 - Fax 010.5708933 - info@anceliguria.it